

RAPPORTI FRA ROMA E TRIPOLI

In passato relazioni difficili

■ Tra Italia e Libia una lunga fase di alti e bassi nei rapporti bilaterali. Un primo grande passo era stato compiuto da Giulio Andreotti nel 1978, da presidente del Consiglio a Tripoli. Ma le relazioni italo-libiche erano di nuovo peggiorate alla metà degli anni '80, quando il governo Usa aveva accusato Tripoli di appoggiare attività terroristiche. Ci fu il lancio di missili libici contro Lambedusa. Negli ultimi anni hanno pesato negativamente le richieste di risarcimento provenienti da Tripoli.

I precedenti incontri tra i leader

■ Una fase più distesa si è aperta il 28 ottobre di due anni fa con la visita a Tripoli del Premier Berlusconi. Proprio in quell'occasione l'Italia aveva proposto, a parziale risarcimento del contenzioso, la realizzazione di una grande strada da 60 milioni di euro per collegare il nord e il sud della Libia. Erano poi venuti i due accordi di collaborazione nella lotta all'immigrazione clandestina, firmati a Tripoli il 3 luglio 2003 e il 12 agosto scorso.



Un fuoristrada della polizia libica ad Abu Khammah

I nodi ancora irrisolti

■ I temi al centro del contenzioso tra i due paesi sono soprattutto 3: il risarcimento economico per l'occupazione coloniale, i campi minati e i libici deportati in Italia. Quanto ai danni subiti dalla Libia durante l'occupazione coloniale (1911-1943), la Libia non riconosce il trattato firmato dall'Italia nel 1956 con le Idris che prevede un contributo alla ricostruzione di 4,8 miliardi di lire. Sui deportati, il governo di Tripoli ha chiesto notizie dei luoghi di sepoltura degli oltre 5 mila libici trasferiti in Italia.

Le richieste italiane

■ L'Alti, l'Associazione dei rimparati, sollecita da decenni il risarcimento dei danni subiti dalla comunità espulsa da Gheddafi nell'ottobre 1970, alla quale fu sequestrato ogni avere: si parla di ben 10 miliardi di euro. Ci sono poi i crediti rivendicati da alcune imprese italiane, per la cui definizione Gheddafi ha dichiarato la propria disponibilità. Buon'ora i rapporti economici: prossima l'apertura di un oleodotto che porterà in Italia dalla Libia il petrolio.

DOMANI LA PARTENZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Minacce sulla visita di Berlusconi a Gheddafi

Da un sito Internet accuse al leader arabo diventato «amico dell'Occidente»

ROMA

Queste minacce non ci fanno paura. Una volta abbracciate determinate scelte politiche, siamo disposti a trarne tutte le conseguenze. Insomma, non ci terremo indietro. Alla vigilia dell'incontro in Libia tra il nostro presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il premier Muammar Gheddafi, un autorevole fonte diplomatica libica commenta il proclama libico commentato via Internet dalla pagina «Abu Bakr el Libi», nel quale si annuncia la jihad, la guerra santa, contro i governanti libici colpevoli di ricevere il maledetto primo ministro Berlusconi: «Le cui mani sono macchiate del sangue dei musulmani in Iraq e Afghanistan e negli altri paesi musulmani - sottomettendosi alle richieste degli ebrei e dei cristiani».

È la prima volta che una minaccia così esplicita viene rivolta da un gruppo radicale islamico contro il leader Gheddafi, contro la Libia che ormai si è avvicinata all'Occidente. Una prima valutazione (e ipotesi) della nostra Intelligence è che dietro questa nuova sigla si nasconde un gruppo di dissidenti libici. Nel proclama, mandato in rete dal sito fondamentalista «Islam-muslim-com» - il gruppo «Abu Bakr el Libi» si dichiara erede dello sceicco Omar Al-Mukhtar che nel 1932 guidò la rivolta dei musulmani libici contro le truppe coloniali italiane. Abbiamo stabilito di aprire le porte del jihad contro il governo libico, i cui membri, dal presidente ai ministri, sono per noi dei ricercati. Allah sarà testimone che porteremo il governo libico a uno stato di terrore e rimpiangerà di aver

accettato la visita di Berlusconi, nemico di Allah e dell'Islam, in Libia. Forse ritardemo ma manterremo la nostra promessa di cacciare Berlusconi il crociato della terra pura dei musulmani. Se dietro questo gruppo non ci dovesse essere nessun dissidente libico, la sigla «Abu Bakr el Libi» sembra proprio nella logica di voler emulare le Brigate Abu Hafs al Masri, la sigla che da tempo minaccia

l'Italia e il suo presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e che ha rivendicato diverse stragi terroristiche (Istambul e Madrid) dei gruppi radicali islamici. In realtà, anche la Libia deve fare i conti con la minaccia terroristica con le formazioni dell'integralismo islamico. E anche per questo ha abbracciato con convinzione la lotta all'immigrazione clandestina: «Non sappiamo - hanno

spiegato le autorità libiche - se i clandestini sono terroristi, ma noi non sappiamo se i terroristi sono clandestini». Nel giugno scorso, nel deserto, ai confini con il Ciad, le forze di sicurezza di Tripoli hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con i partigiani di un campo di addestramento del Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento. «Questo gruppo algerino - ha rivelato alla stampa il ministro degli esteri Shaigham - dopo aver attraversato il deserto, passando dall'Algeria al Niger e al Ciad, cercava di infiltrarsi in Libia». A renderlo poi ancora più inquietante lo scolaro, sempre il ministro degli esteri Shaigham ha denunciato i «fondamentalisti islamici vogliono fondare un regno islamico a sud della Libia». In questo quadro si inserisce il proclama, datato 22 agosto, del gruppo «Abu Bakr el Libi». Nel testo si afferma: «Proclamiamo il massimo stato d'allerta in tutte le regioni libiche, considerato che il governo ha innalzato la bandiera crociata sulla Libia musulmana sottomettendosi alle richieste degli ebrei e dei cristiani e trattando con loro. Agli inizi di agosto, la Lega Calcio di Adriano Galliani annunciò che sopraggiunti motivi organizzativi», veniva annullato l'incontro di calcio tra Lazio e Milan che si doveva tenere a



Il leader libico Muammar Gheddafi con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

I PATUGLIAMENTI INIZIERANNO IL 15 SETTEMBRE

Saranno le forze armate italiane a controllare i confini della Libia

Contro i mercanti di uomini con navi, fuoristrada e aerei da ricognizione

Retroscena

Guido Ruotolo

ROMA

A partire dal 15 settembre, i nostri navi militari, mezzi fuoristrada, aerei da ricognizione, con a bordo anche personale, si sventoleranno le bandiere dei due Paesi, solcheranno i mari, pattuglieranno i confini terrestri, controlleranno dall'alto gli insistenti confini desertici della Libia. Dal 18 agosto e al lavoro una commissione mista italo-libica, per definire gli ultimi dettagli, mirano all'appuntamento del 15 settembre, così come ipotizzato dall'incontro di Tripoli, alla vigilia di Ferragosto, tra il presidente Alessandro Pansa, direttore del Dipartimento dell'immigrazione e della polizia delle frontiere del Viminale, e le autorità libiche.

Anche la nuova fase nei rapporti di collaborazione tra Tripoli e Roma che, con il programma di addestramento e di formazione delle forze militari e di polizia libiche segnerà una svolta nel contrasto all'immigrazione clandestina e ai trafficanti di esseri umani, sarà al centro della cena (informale) di domani

sera in Libia, probabilmente a Sirte, tra il nostro presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il premier libico Muammar Gheddafi. «Un incontro informale - spiegano a palazzo Chigi - perché non c'è nessun atto da sottoscrivere, o un agenda di temi fissati dalle rispettive diplomazie da rispettare».

Da questo punto di vista, la cena di domani sera è importante perché se tra i due leader si rafforzata la fiducia reciproca, è cascata la fiducia reciproca istituzionale: «su tutti i capitoli ancora aperti, sarà più facile raggiungere l'intesa. Più in generale, la metà della soluzione globale per risolvere i contenziosi aperti, spiegano fonti di palazzo Chigi, sarà più vicina».

Era stato un colloquio telefonico tra i due leader, agli inizi di agosto, a fissare questo incontro, il terzo in due anni. Dal punto di vista di Tripoli, è molto importante il rapporto con l'Italia. Lo aveva confermato esplicitamente nell'intervista a «La Stampa», il 9 agosto, il ministro degli Esteri Abdullah Shalgam: «Dobbiamo continuare a lavorare insieme per rafforzare i rapporti bilaterali, perché diventino strategici, solidari, veri, trasparenti. La nuova intesa tra i nostri, due Paesi deve diventare un modello per i

Entro ottobre le autorità di Tripoli costituiranno nel deserto tre centri di raccolta dei clandestini

di raccolta dei clandestini

rapporti tra tutti i Paesi del Nord e quelli del Sud. E ieri, una fonte diplomatica libica spiegava che da parte di Tripoli si aspetta dal presidente Berlusconi un segnale concreto aperto che riprenda il passato.

Nell'ultimo incontro del febbraio scorso, Gheddafi sollevò il problema - ribadito dal ministro degli Esteri Shaigham - di un «gran gestore italiano» che si aspetta da Roma, per seminare il campo (farraginoso) di costruire quasi duemila chilometri di asfalto tra il confine con la Tunisia e quello con l'Egitto. Una impresa non solo impegnosa ma dai costi proibitivi. Il «gran gestore», più probabilmente, potrà venire dall'Italia

mente, potrà venire dall'Italia sono nell'ambito di un accordo globale tra i due Paesi.

Ma al di là del «gran gestore», il leader libico, per suggerire questo rapporto preferenziale con l'Italia, dovrebbe lanciare un'ipotesi di impegno comune e concreto sullo scenario internazionale, in particolare rispetto a una delle emergenze più drammatiche di queste settimane: la crisi del Darfur. Italia, in quanto Paese della Ue, avrebbe svolto una funzione di mediazione in Sudan, caratterizzando questo impegno in un'intervento «neutrale» tra le parti in conflitto.

Tema di attualità, anche per le minacce di ieri di una nuova sigla del radicalismo islamico, è il impegno comune sul fronte del terrorismo internazionale. Un impegno ambizioso, ma senza tentennamenti dalla Libia e che si è concretizzato anche in un rapporto tra le diverse intelligence, e che ha visto la Libia contribuire alle rimozioni alla proliferazione delle armi nucleari e chimiche. Oggi, il ministro dell'Interno, Beppe Pisani, incontrerà il presidente Berlusconi nella sua villa in Costa Smeralda, per fare il punto anche sul ventaglio di proposte in tema di



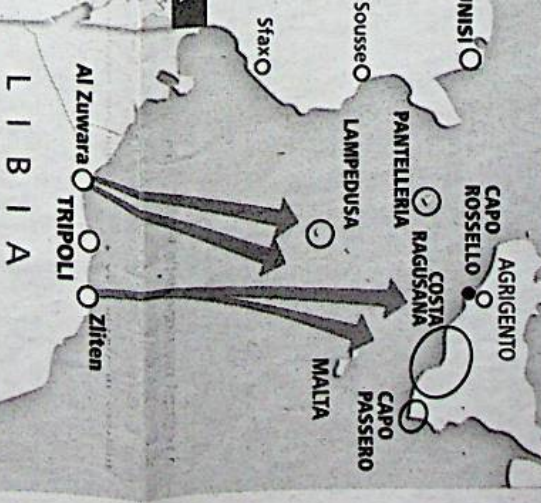
LA NAZIONI DI PROVENIENZA



I NAUFRAGI PIU' GRAVI

25 dicembre 1996	NOTTE DI NATALE	Nel tratto di mare tra Malta e la Sicilia, il cargo libanese «Friendship» urta la motorina «Yohan». Muciono 283 immigrati.
28 marzo 1997	VENEDICI SANTO	Una motorcetta della Gdf urta una nave albanese al largo di Brindisi. 56 le vittime, 52 i corpi irripescati nel riflutto fino a ottobre
30 settembre 1999	CANALE D'OTRANTO	Un gommone naufraga nel canale d'Otranto nella notte tra il 30 e il 31 dicembre 1999. La tragedia, causa 59 morti, viene scoperta due settimane dopo
15 settembre 2002	CAPO ROSSELLO	Perdono la vita 37 immigrati libanesi al largo delle coste di Capo Rosello, sul litorale agrigentino. 92 superstiti

GLI APPRODI IN ITALIA



8 agosto 2004 SIRACUSA

Dopo 9 giorni di navigazione viene tratta in salvo una carretta al largo di Siracusa. Il bilancio però è di 28 morti, 71 i superstiti

immigrazione che dovrebbe essere accennato alla cena di Sirte. Nei giorni scorsi, Pisani e il suo collega tedesco, Otto Schily, avevano lanciato l'idea di aprire sportelli Ue ma Pansa nordafricani per programmare il flusso in entrata di immigrati, per verificare le richieste di accoglienza per motivi umanitari, riconoscendo così lo status di rifugiati a coloro che lo chiedono direttamente dai Paesi di transito. La Libia potrebbe ospitare, tra gli altri Paesi, questi sportelli anche se, è evidente, prima che si regimiga questo livello di cooperazione si dovranno superare non pochi ostacoli innanzitutto l'embar-go. Ma il progetto sportelli Ue anche in Libia potrebbe diventare molto concreto, anche perché entro ottobre l'Italia formerà ai libici tende e container per allestire tre campi di raccolta di clandestini (due nel deserto, uno alle porte di Tripoli). E prima ancora che i corsi di addestramento di formazione che consentiranno, con l'invio di uomini e mezzi italiani, di rafforzare il dispositivo di controllo delle frontiere terrestri e marine, già l'anno scorso tra Roma e Tripoli si è regimigata l'intesa per addestrare le forze militari e di polizia libiche nel contrasto alle organizzazioni criminali dei trafficanti.

Crescina Brevetto Svizzero

Nuova

CRESCINA RAPIDA

da settembre in farmacia

Aiuta la crescita fisiologica dei capelli